

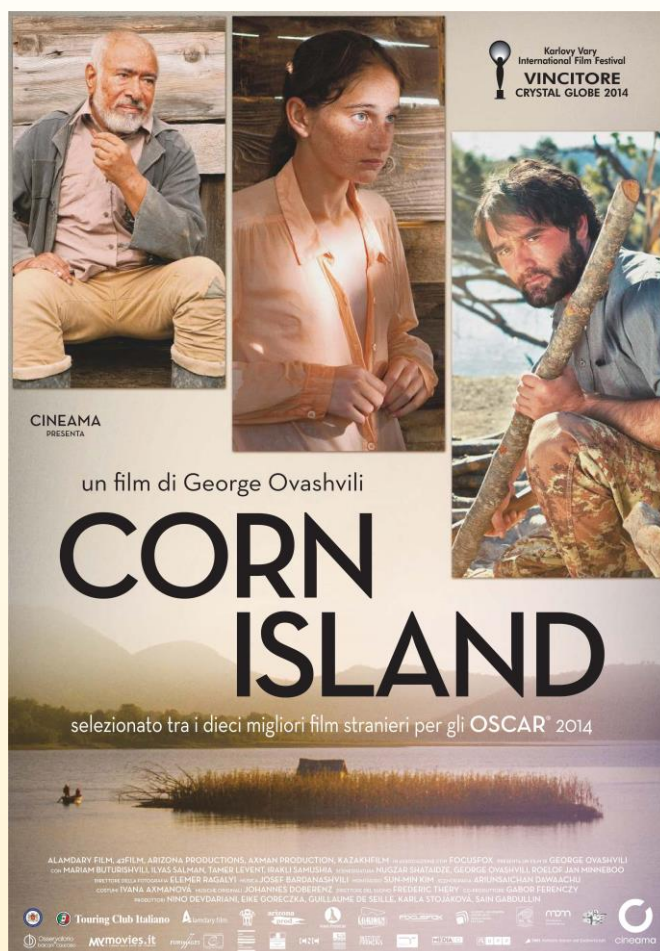


cineama

Presenta

CORN ISLAND

di Giorgi Ovashvili



*Selezionato nella short list dei dieci migliori film stranieri
per gli Oscar 2014*

USCITA SALA: 20 AGOSTO

Scheda tecnica

Cast	Ilyas Salman Mariam Buturishvili Gyártási idő
Regia	Giorgi Ovashvili
Sceneggiatura	Nugzar Shataidze George Ovashvili Roelof Jan Minneboo
Produzione	Nino Devdariani Eike Goreczka Guillaume de Seille Karla Stojakova Sain Gabdullin
Distribuzione	Cineama
Nazionalità	Georgia
Anno di produzione	2014
Ufficio stampa	Storyfinders Lionella Bianca Fiorillo +39.340.7364203 Alessandra Izzo +39.335.6882776 +39.06.88972779 press.agency@storyfinders.it

Sul fiume che segna il confine naturale e contrastato tra l'Abkhazia e la Georgia, isole itineranti si formano e si disfano a seconda delle stagioni e dei capricci degli elementi. Avventurosamente, un vecchio contadino e sua nipote si installano su questa terra di nessuno, per coltivarvi il necessario per sopravvivere all'inverno, ma i pericoli sono molteplici.

Quando non sono i conflitti armati, è la natura che minaccia di riacquistare i propri diritti scatenando il fiume, e l'arrivo di un militare ferito e ricercato turba il delicato equilibrio della coppia.



***Silenzi carichi di tensione, suoni ovattati, dialoghi scarni,
spari nella notte.***

Corn Island è tutto questo ed altro. È un'opera cinematografica di struggente bellezza in cui si mescolano e si uniscono temi e problematiche differenti tra loro: il costante ed infinito rapporto conflittuale tra uomo e Natura, le rivalità etniche e geopolitiche e il tumultuoso sviluppo dell'adolescenza.

Il fiume Enguri nella Georgia dell'Ovest è un confine che separa due paesi rivali: la Georgia e l'Abkhazia. Sono quasi vent'anni che imperversa questo conflitto tra le due nazioni. Non passa neppure un giorno senza che si senta nell'aria uno sparo. Di tanto in tanto ci sono anche combattimenti. Entrambe le zone sono costantemente sorvegliate.

In mezzo a questa striscia di terra contesa, dalle montagne verso le pianure scorre il fiume Enguri. Ogni primavera, però, la furia del fiume diventa sempre più violenta per gli esseri umani, impegnati a combattere lungo le sue rive. Piogge torrenziali e lo scioglimento delle nevi lungo le pianure distruggono, inoltre, tutto ciò che incontrano.

Ma come il fiume porta e conduce alla violenza, così crea e dona la vita. Infatti, porta giù dalle montagne del Caucaso del terreno fertile che spesso si arena lungo le rive formando anche delle piccole isole. Sono, ormai, generazioni che i contadini locali colonizzano queste piccole isole poiché sono perfette per la coltivazione del mais.

Poiché l'isola si trova nel mezzo del fiume, quindi tra la Georgia e l'Abkhazia, è letteralmente "terra di nessuno".

Tutta l'azione di **Corn Island** si svolge su una di queste isole. In un certo senso l'isola è una metafora della vita rappresentando la nascita, la crescita, l'amore, la lotta, il decadimento ed, infine, la morte. I personaggi principali sono, quindi, la piccola isola di mais, il vecchio ottantenne originario di Abkhazia e la sua nipote sedicenne.

L'azione è scandita dal passaggio delle stagioni: dalla Primavera all'Autunno, infatti, si lavora arando l'isola, seminandola, coltivandola ed, infine, raccogliendo i suoi frutti.



Struttura

Il film si sviluppa in tre parti.

Primavera

La prima parte racconta la creazione dell'isola e il primo insediamento dell'uomo anziano.

Estate

I tre personaggi convivono insieme: l'uomo anziano, sua nipote e l'isola. Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza e la consapevolezza della morte è rappresentata dall'arrivo di un soldato georgiano ferito.

Autunno

In autunno si effettua il raccolto che combacia con la morte di entrambi: il luogo e il vecchio.



Epilogo

Nell'epilogo si affronta e si ammira il normale corso che fa la natura: la nascita di una nuova isola e, quindi, un nuovo inizio dell'incredibile ed eterno ciclo della vita e della morte.

Note di regia

Recitazione e regia

La narrazione è affascinante e particolarmente visiva, i dialoghi sono minimalisti. L'interazione tra i personaggi viene narrata principalmente dagli sguardi, dalle espressioni dei volti e dal linguaggio del corpo. Ci sono pochissime estreme emozioni visibili e conflitti interiori. Dall'esterno gli sguardi dell'uomo anziano e di sua nipote appaiono sempre equilibrati e calmi finché, verso la fine della storia, la morte è imminente e, quindi, notiamo un passaggio delle emozioni e dei conflitti che sono venuti a crearvisi.

Uso della macchina da presa

La macchina da presa racconta la storia in un classico modo stilizzato. Gli scatti sono piuttosto lunghi, sottolineando la tranquillità e la grazia del fiume che scorre in eterno.

La composizione dei frame è altamente equilibrata e composta con cura, mettendo in evidenza il rapporto conflittuale che i personaggi hanno con una natura meravigliosa, ma pericolosa. Colpi larghi tendono a caratterizzare questo elemento olistico. La dinamica della narrazione è stata creata principalmente attraverso l'uso dell'Editing interno-shot.

L'uso della macchina da presa è molto statico e rimane in posizione dell'osservatore. Quando la telecamera si muove, raffigura inconsciamente il flusso del tempo e l'incessante incedere del fiume. Il movimento della telecamera non coincide, però, con i movimenti dei personaggi. Questo rappresenta il conflitto tra l'uomo e la natura. Quando si chiede di prendere posizione, la telecamera si muove di fianco alla natura perché l'uomo anziano e sua nipote sono semplici visitatori di un ciclo vitale che va avanti da anni.

Colore

La storia si sviluppa dalla primavera all'estate e termina in autunno. Ognuna di queste tre stagioni è rappresentata dai suoi colori che passano dal verde luminoso, tipico dell'estate, a quelli autunnali, rossi e marroni. La luce in tutti questi momenti vuole mettere in risalto queste qualità stagionali tant'è che anche le riprese notturne sono talmente raggianti da mettere in evidenza il riflesso della luna nel fiume. Il colore nero è in realtà un profondissimo blu.

Suono

La sceneggiatura è ricchissima di suoni: tuoni, pioggia, l'acqua che scorre, le rane, il movimento delle canne al vento e di nuovo l'acqua, lo sventolio del grano maturo e tantissimi uccelli come il martin pescatore, aironi, passerotti. I suoni della natura sono la colonna sonora del film poiché con l'aiuto delle immagini si vuole dare agli spettatori un'esperienza fisica e reale della vita sull'isola.

Conclusione

Tutti questi elementi sonori e visivi mi hanno permesso di creare e raccontare una storia di sopravvivenza umana su un'isola apparentemente insignificante e mostrare la dirompente forza creativa e distruttrice della natura e dei folli conflitti umani. L'uomo vale come tutti gli animali, che vivono dentro ed intorno al fiume che decide il loro destino.

Corn Island è un omaggio visivo a questo infinito ciclo.

Sebbene la storia sia contemporanea e girata nel fiume Enguri che attualmente divide la Georgia e l'Abkhazia, è una storia che potrebbe essere rappresentata nel fiume Arvandrud che divide l'Iran e l'Iraq o il fiume Reno, che è stato teatro di sanguinosi conflitti tra le nazioni in guerra durante tutta la storia europea.

Premi



21 vittorie (Atene, San Jose, Baltic, Kinoshok Minsk, Montpellier, Oslo, Luxor Egyptian, Palm Springs, San Sebastian, Sao Paulo, Trieste Film Festival...)

6 nominations (Chicago International Film Festival, Cinema for Peace Awards, Fribourg Film Festival, Oslo Film Festival)

hanno detto del film

Una contemplazione poetica sull'umanità.

– **Twitchfilm**

Il regista georgiano tesse una potente fiaba di vita e di morte con ingredienti semplici, quasi senza parole.

– **The Hollywood Reporter**

Il film di Ovashvili riesce ad essere sorprendentemente coerente e omogeneo, ogni suo aspetto è sotto il suo controllo.

– **Screendaily**

Un'opera che conquista il pubblico.

– **Quinlan**

Un film ruvido e duro, pieno di spigoli, come le vite dei protagonisti persi su un'isola effimera.

– **La Terre éphémère – la critique**

Biografia del regista



George Ovashvili è un regista georgiano di Tbilisi.

Si è laureato in cinematografia all'Istituto Statale di Cinema e teatro (1996) e nel 2006 ha frequentato il corso di cinema New York Film Academy presso gli Universal Studios a Hollywood.

Ha diretto numerosi ed eleganti cortometraggi, tra cui:

MzerisDoneze (Livello degli Occhi)- vincitore del New York Film Academy Scholarship Award at Berlinale 2005 e nello stesso anno il Premio Speciale della Giuria Internazionale ad Odense International Film Festival.

Wagonette – menzione speciale della giuria al festival internazionale del cinema Molodist 1006.

Il suo debutto alla regia per il grande schermo *GagmaNapiri (L'altra banca)* è stato proiettato in oltre 100 festival internazionali, in oltre 50 paesi e ha vinto circa 50 premi internazionali.

Il suo ultimo film, **Corn Island** (2014) ha ricevuto il Crystal Globe al 49° Karlovy Vary International Film Festival. È stato, inoltre, selezionato tra i nove migliori film per il 2015 oltre a conquistare la **Nomination all'Oscar come miglior film straniero**. In questo momento **Corn Island** è stato proiettato in circa 60 festival internazionali in diversi paesi del mondo, vincendo 31 premi.

Attualmente George Ovashvili sta lavorando come produttore, co-sceneggiatore, e regista al suo nuovo film (thriller, drammatico), "*Khibula*".